



Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»

# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXIII • 2025 • TOMO I • ATTI



# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

MOD

Società italiana per lo studio  
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Segretario di redazione / *Editorial secretary*

LORENZO RESIO (Università di Torino)

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università “Kore” di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano “Statale”), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano “Statale”), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli “Suor Orsola Benincasa”)

Comitato d’onore / *Honorary Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca’ Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari “Aldo Moro”), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d’Annunzio di Chieti – Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli “Federico II”)

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (coordinamento), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, CALOGERO GIORGIO PRIOLO, ELEONORA RIMOLO, ERMINIO RISSO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti  
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

EDOARDO SANGUINETI  
NELLA CITTÀ «CRUCIVERBA»

Tomo I – Atti

a cura di

Clara Allasia, Donato Pirovano, Lorenzo Resio,  
Erminio Riso e Chiara Tavella

Rivista annuale / *A yearly journal*  
XXXIII – 2025

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

\*

Proprietà letteraria riservata  
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001  
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

*Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione*

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.  
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.  
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

\*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*  
e scaricabili gratuitamente dal sito: [www.sinestesierivistadistudi.it](http://www.sinestesierivistadistudi.it)

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

\*

Impaginazione / *Graphic layout*  
Francesca Cattina

\*

*Published in Italy*

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons  
Attribution 4.0 International

© Edoardo Sanguineti (Eredi Sanguineti) per tutti i testi citati per i quali non è indicata la provenienza da un volume o da una raccolta di Edoardo Sanguineti, perché sparsi o ancora inediti: ringraziamo gli eredi per aver dato l'autorizzazione a riprodurre i testi.



*a Federico Sanguineti (1955-2025)*

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi del progetto  
PRIN 2020 – *SanguiNetwork: from Wunderkammer to knowledge graph*

Enti organizzatori della rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*



Le strutture organizzatrici dell'Università di Torino



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



## INDICE

|                                                                                              |    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| <i>Il «giuoco» della città «cruciverba»</i>                                                  | 11 |
| CLARA ALLASIA, DONATO PIROVANO, <i>Federico Sanguineti</i>                                   | 25 |
| <i>Prima bibliografia scientifica di Federico Sanguineti</i><br>a cura di VIRGINIA CRISCENTI | 33 |

### PARTE PRIMA – SANGUINETI E LA PAROLA «FABBRICA DEL MONDO»

|                                                                                       |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| VITTORIO COLETTI, <i>Sanguineti anti Bembo</i>                                        | 41  |
| CLAUDIO MARAZZINI, <i>Lessicografia e lessicologia d'autore: Sanguineti linguista</i> | 57  |
| CARLA MARELLO, <i>Sanguineti (meta)lessicografo</i>                                   | 71  |
| CHIARA TAVELLA, <i>Sanguineti in viaggio nel «pianeta giovani»</i>                    | 89  |
| ENRICO TESTA, <i>Sanguineti: l'invenzione di una lingua poetica</i>                   | 109 |

### PARTE SECONDA – SANGUINETI POETA E PROSATORE

|                                                                                                                                                   |     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| CLARA ALLASIA, « <i>Se indovino il mio destino</i> »: il laboratorio poetico di Sanguineti a Torino da 'Composizione' a 'Laborintus'              | 133 |
| VIRGINIA CRISCENTI, <i>Lo «scheletro verbale» nella traduzione e notazione scenica dei 'Sonetti' da William Shakespeare di Edoardo Sanguineti</i> | 163 |

|                                                                                                                                                                                           |     |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| DONATO PIROVANO, <i>‘decima rima’.</i><br><i>Il Supplemento apocalittico di Edoardo Sanguineti</i>                                                                                        | 181 |
| LORENZO RESIO, <i>Does it fit?</i><br><i>‘T.A.T. 3’ attraverso alcuni materiali d’archivio</i>                                                                                            | 207 |
| ERMINIO RISSO, <i>Labirinti astrologici di spazio e tempo:</i><br><i>l’orologio astronomico e il tempo dell’apocalisse.</i><br><i>Da ‘Laborintus’ a ‘L’orologio astronomico’</i>          | 227 |
| PARTE TERZA – SANGUINETI E LE ARTI                                                                                                                                                        |     |
| VALENTINA COROSANITI, <i>Dai «fotogrammi rubati»</i><br><i>ai «rebus enigma cartigli fatati»:</i><br><i>Sanguineti tra godardismo e «Settimana Enigmistica»</i>                           | 277 |
| ELISABETTA FAVA, <i>Suoni che sfilano, parole che risuonano:</i><br><i>annotazioni sul ‘carosello’ musicale di Sanguineti</i>                                                             | 303 |
| ANDREA LIBEROVICI, <i>Guarda con le tue orecchie,</i><br><i>testimonianza raccolta da Virginia Criscenti</i>                                                                              | 321 |
| LEONARDO MANCINI, <i>«A teatro si “canta”, e non si parla»:</i><br><i>alcuni aspetti della critica teatrale di Edoardo Sanguineti</i>                                                     | 327 |
| PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Maniere letterarie</i><br><i>di Edoardo Sanguineti. Architetti, scultori, pittori</i><br><i>tra Quattro e Seicento: espedienti filologici, approdi visivi</i> | 341 |
| FEDERICO VERCELLONE, <i>L’impossibile ekphrasis.</i><br><i>Sanguineti e Carol Rama</i>                                                                                                    | 365 |
| FEDERICO SANGUINETI a colloquio con ELEONISIA MANDOLA<br><i>Tutte e tutti un po’ Dante e un po’ Beatrice</i>                                                                              | 373 |

## PARTE QUARTA – SANGUINETI E LE SCIENZE

|                                                                                                              |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| STEFANO A. BENEDETTO, <i>Le parole della storia.<br/>Dal linguistic turn al web semantico</i>                | 387 |
| ANTONALDO DIAFERIO, <i>Linguaggio e parole dell'astrofisica</i>                                              | 397 |
| ELEONISIA MANDOLA, <i>La scienza/essenza bibliografica<br/>del cruciverbale Sanguineti</i>                   | 407 |
| CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Pulviscolo stellare.<br/>Sanguineti astrofilo fra Dante e chimerici schedari</i> | 419 |

## PARTE QUINTA – TESTIMONIANZE

|                                                                                            |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| MARIA LUISA DOGLIO, <i>Un ricordo di Edoardo Sanguineti<br/>nel suo "scrivere lettere"</i> | 457 |
| LORENZO MASSOBRIO, <i>Le parole dell'etimologia</i>                                        | 467 |
| PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES, <i>Edoardo Sanguineti e la zoologia</i>                        | 473 |

## PARTE SESTA – TAVOLA ROTONDA

|                                                                                                                                                                        |     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| EPIFANIO AJELLO, ALBERTO CADIOLI, TOMMASO OTTONIERI<br>e PAOLO GIOVANNETTI in dialogo con ERMINIO RISSO,<br><i>All'ombra di Sanguineti: sessant'anni dal Gruppo 63</i> | 481 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|



## IL «GIUOCO» DELLA CITTÀ «CRUCIVERBA»

Al centro il volto di Edoardo Sanguineti, ironicamente inserito in una copertina della «Settimana Enigmistica», mentre in alto a sinistra *Angelus Novus* di Paul Klee, l'angelo della storia, ci ricorda le pagine che gli dedicò Walter Benjamin nella sua nona *Tesi di filosofia della storia*, e fissa il suo sguardo misterioso sulla Mole Antonelliana. Un filo spinato – allusivo all'*incipit* di *Purgatorio de l'inferno* 1 che Sanguineti dedicò al figlio primogenito di poco più di quattro anni<sup>1</sup> – e i geroglifici del Museo Egizio si propongono come «immagini dialettiche» e ribadiscono la loro autenticità ricordandoci che, è ancora Benjamin a sostenerlo, «il luogo, in cui le si incontra, è il linguaggio».<sup>2</sup> Così Federico Sanguineti ci propone, in copertina, in una sorta di rebus esclusivamente visivo e concettuale, il rapporto del padre Edoardo con la lessicografia e l'enigmistica ancorandolo saldamente alla sua opera saggistica e artistica, aperta a ogni contributo del reale. Infatti uno degli esiti naturali della passione lessicografica di Sanguineti è l'enigmistica, perché le «parole crociate (non “incrociate”, si badi), mirabile composizione di nudi reperti da dizionario e da enciclopedia», sono naturalmente legate alla pratica lessicografica dal momento che si basano su «formulazioni argute e giocose delle definizioni, benché presto logorate da una fatale stereotipia».<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> E. SANGUINETI, *Segnalibro. Poesie 1951-1981*, con prefazione di E. Risso, Feltrinelli, Milano 2021, p. 71.

<sup>2</sup> W. BENJAMIN, *Angelus novus. Saggi e frammenti*, a cura di R. Solmi, con un saggio di F. Desideri, Einaudi, Torino 2014, p. 80.

<sup>3</sup> E. SANGUINETI, *Tremila cruciverba da salvare*, in «l'Unità», 23 settembre 1987, cfr. *Catalogo; Biografia e infra*, l'appendice all'articolo di V. Corosani alle pp. 300-302.

Chi si accinge a risolvere un cruciverba può adottare due strategie: seguire ordinatamente la numerazione delle definizioni, iniziando dalla prima orizzontale fino all'ultima verticale, oppure procedere in modo casuale, riempiendo le caselle a partire dagli incroci tra le parole già individuate. Qualunque sia la strategia adottata, il giocatore dovrà fare affidamento su un ampio patrimonio di conoscenze, che gli consenta di spaziare tra discipline diverse: dalla lingua e letteratura, italiana e straniera, alla storia, alle arti e alle scienze, insomma, tra le «varie realtà del mondo», di cui le parole – fu lo stesso Sanguineti a ribadirlo in più di un'occasione – restituiscono l'«immagine»,<sup>4</sup> «forse in specchio e in enigma, forse in idea e in essenza».<sup>5</sup>

Tale intersezione ha ispirato la progettazione, da un'idea di Clara Allasia e Donato Pirovano, della rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*<sup>6</sup> che, attraverso cinque giornate di studi e l'omonima mostra documentaria (preceduta e seguita da due mostre d'arte),<sup>7</sup> di cui in questi due tomi si pubblicano rispettivamente gli *Atti* e il *Catalogo*, ha tentato di esplorare la figura del «cruciverbale» e «scarabeico» poeta e critico non solo «uomo di lettere» ma anche «uomo del *bricolage* con gli *elementa*, alle prese proprio, e sempre, con quel giuoco elementare per cui gli *elementa* letterali sono assunti come *elementa mundi*».<sup>8</sup>

La città in cui ambientare questa proposta non poteva che essere Torino, che lo stesso Sanguineti descrisse, sovrapponendo questa immagine a quella dell'impianto romano del *castrum*, come un «cruciverba», «con tutte le caselle bene a posto, secondo uno schema assolutamente geometrico,

<sup>4</sup> E. SANGUINETI, *Memorie di un lessicomane*, in «l'Unità», 8 aprile 2004.

<sup>5</sup> ID., *Il complesso di Cratilo*, in ID., *La missione del critico*, Marietti, Genova 1987, p. 225.

<sup>6</sup> L'Accademia delle Scienze di Torino ha ospitato, il 27 novembre 2023, la conferenza inaugurale del ciclo. Pochi giorni dopo, il 12 dicembre, è stata inaugurata la mostra presso la Sala Ipogea dell'Archivio di Stato di Torino-Sezioni Riunite. Sempre all'Archivio di Stato, ma nella Sezione Corte, il 29 gennaio 2024 si è svolto l'incontro dedicato alle *Parole dell'ecfrasi*. Già l'11 dicembre 2023, nel suggestivo scenario di Infini.to-Planetario di Torino, le *Parole delle stelle* avevano trovato la loro collocazione ideale. Le *Parole della scienza* sono state invece al centro dell'incontro del 19 febbraio 2024, tenutosi nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi. Il ciclo si è concluso il 7 marzo, alla Cavallerizza Reale, con un incontro dedicato al rapporto tra letteratura, arti e intermedialità.

<sup>7</sup> *Edoardo Sanguineti. Il volto del poeta* (Galleria d'Arte Moderna e contemporanea di Torino, 7 dicembre 2022-19 febbraio 2023) e *Da Baj a Ziveri. Gli artisti della collezione Sanguineti*, in programma al Palazzone di Biella dal 12 giugno 2024 al 7 gennaio 2025. Il catalogo della prima è a cura di C. Allasia e F. Sanguineti per i tipi di Silvana Editoriale.

<sup>8</sup> E. SANGUINETI, *Il complesso di Cratilo* cit., p. 225.

e con tutte le definizioni a posto».<sup>9</sup> L'autore ben sapeva che la città, con la sua dimensione metropolitana, rappresenta un elemento fondante della modernità, addirittura «è un'invenzione borghese»:<sup>10</sup> essa segna la nascita della massa e, con essa, della produzione di massa. Per orientarsi tra i suoi intricati percorsi, ciò che ci viene spontaneo immaginare è una mappa. Ma perché sia davvero utile, questa mappa deve essere fatta di lettere, caselle e numeri – diventando, in un certo senso, un cruciverba, soprattutto quando la città ci è ancora estranea, quando non abbiamo ancora attraversato i suoi spazi.

Mettere in relazione il linguaggio e l'urbanistica ci offre allora uno strumento per conoscere il corpo umano attraverso il paesaggio metropolitano in cui esso abita: un luogo in cui produzione e feticismo delle merci, memoria intrisa di sacralità secolarizzata, comportamenti quotidiani ed esperienza vissuta si intrecciano e si imprime nei corpi. Quando Sanguineti propone queste riflessioni su Torino, ha certamente in mente, ancora, Benjamin e i suoi studi sul Baudelaire calato nel contesto della Parigi del XIX secolo.<sup>11</sup> Torino, una città che il giovane poeta genovese descriveva, nella sua prima e inedita opera *Composizione*, attraverso immagini come «ciminieri» e «portici», «il giardino fluviale» e «le colline» e che ebbe parte centrale nella sua formazione e nella sua stessa esistenza, come si può constatare dalla sezione *Biografia* del *Catalogo*, si propone a Sanguineti come il luogo in cui si realizza e si consuma questa relazione fra il linguaggio e l'urbanistica. E l'autore sa che la capitale piemontese è segnata anche da un'altra esperienza che la designa, in modo quasi inevitabile, come una città «cruciverbale»: sotto la Mole, infatti, si sono concluse – tra la fine del secolo scorso e l'inizio di quello attuale – due opere fondamentali per la storia della lessicografia italiana, il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI, Battaglia) e il *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* (GDU,

<sup>9</sup> ID., *Genova per me*, Guida, Napoli 2004.

<sup>10</sup> ID., *Lo scrittore nella città*, in *La città. Proiezioni e scritture*, a cura di G. Cascone, Grafio Laboratorio di scrittura 1995-1996, Giunti, Firenze 1997, p. 55; per una analisi di queste riflessioni vedere E. RISSO, *Edoardo Sanguineti alla Comune di Berlino. Il mezzo violento della poesia, dalla guerra fredda agli anni duemila*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2023, pp. 15-27.

<sup>11</sup> Su questi argomenti, vedere almeno W. BENJAMIN, *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, traduzione e introduzione di R. Solmi, Einaudi, Torino 1962, pp. 89-160 (corrispondono a queste pagine *Di alcuni motivi in Baudelaire*, *Parco Centrale* e *Parigi. La Capitale del XIX secolo*) e W. BENJAMIN, *Parigi, Capitale del XIX secolo*, a cura di R. Tiedemann, Einaudi, Torino 1986 (*Opere di Walter Benjamin / edizione italiana a cura di Giorgio Agamben*), dove si può partire proprio dai *passages* per affrontare il mondo della metropoli.

De Mauro), alla cui redazione Sanguineti prese parte, mettendo a disposizione della UTET un preziosissimo «insettario di parole» o «erbario di vocaboli»,<sup>12</sup> nucleo fondante della sua personalissima *Wunderkammer*.

La prima sezione di questi *Atti, Sanguineti e la parola, «fabbrica del mondo»*,<sup>13</sup> (che trova corrispondenza nella sezione *Lessicografia del Catalogo*), dialoga, naturalmente, con i testi di argomento lessicografico firmati da Sanguineti e, in particolare, con quei *Prolegomena* (cfr. *Catalogo* 2.9) che il neo-direttore dei *Supplementi* al *GDLI* volle inserire, rigorosamente in ordine alfabetico, in apertura del *Supplemento* 2004 e che costituiscono un'ineludibile base di partenza. Frammenti di *Prolegomena* rappresentano lo scheletro costitutivo della mostra e scandiscono le varie sezioni del *Catalogo*, insieme alle schede della *Wunderkammer* che hanno determinato, anche fisicamente con le loro riproduzioni a tenda, i percorsi offerti al visitatore su un tappeto che riproduce un cruciverba. Era stato lo stesso Sanguineti a indicare questa strada quando, alla voce *Verso* dei *Prolegomena* rifletteva sulla natura del *poetese*, della lingua poetica, e la avvicinava alla lessicografia, osservando come sia la poesia che la lessicografia siano «l'arte del ben citare». La pratica lessicografica offre in effetti il punto d'incontro dei due modi di avvicinarsi alla sua poesia e, forse, a tutta la sua opera letteraria: il primo, praticato dalla critica militante, guarda alla rilevanza delle posizioni di volta in volta assunte, alla capacità di porsi in una costante dialettica con l'attualità, mentre il secondo guarda alla straordinaria competenza metrica, al colto gioco intertestuale, alle molte passioni dell'autore nella convinzione che «la parola deve tendere a esplorare tutte le possibilità della lingua e far tesoro di tutte le esperienze del passato»,<sup>14</sup> di quelle stesse «immagini dialettiche» a cui guarda l'angelo della storia.

Nel primo intervento, *Sanguineti anti Bembo*, Vittorio Coletti rievoca la comune vita accademica e politica genovese (documentata dalle sezioni *Critica e militanza* e *Politica* del *Catalogo*) per poi analizzare alcuni lemmi raccolti da Sanguineti in vista del loro trattamento lessicografico. Nel saggio la lessicografia sanguinetiana assume una dimensione artistica dotata di ragioni poetiche perché «Sanguineti non raccoglieva solo parole autonome

<sup>12</sup> E. SANGUINETI, *Una corsa nel vocabolario*, in «Il Secolo XIX», 23 aprile 1982, poi in ID., *Gazzettini*, Editori Riuniti, Roma 1993, pp. 290-291.

<sup>13</sup> Il riferimento è a ID., *Il complesso di Cratilo* cit., p. 225.

<sup>14</sup> ID., *Radio 3 Suite – Festival dei festival*, 10/09/2006, 19:07:46, Intervistatore: Francesco Antonioni, ora nella tesi di E. SARTIRANA, «Quasi un autoritratto». *Edoardo Sanguineti nelle Teche Rai*, Tesi di Laurea, Università di Torino, relatori C. Allasia, L. Nay, F. Prono, a.a. 2016-17, pp. 501-502.

e lemmatizzabili, ma anche loro usi esemplari o stravaganti con cui arredarne la voce, proporne esempi, locuzioni, combinazioni» e il «il lessicomane si apparenta all'artista» e si rivela «un poeta davvero novecentesco e pienamente onnivoro».

Sanguineti ritorna nella città «cruciverba» con Claudio Marazzini che, in *Lessicografia e lessicologia d'autore*, inquadra la sua attività nel contesto della collaborazione con UTET e ribadisce che «le due grandi imprese lessicografiche torinesi, che concludono una grande stagione inaugurata con il Tommaseo-Bellini, si collegano fra loro con una rete di scambi, pur nella specificità dei due diversi progetti editoriali. Sanguineti è al centro di questa operazione, anzi ne è il vero protagonista e promotore». Tuttavia i due *Supplementi* del GDLI (cfr. *Catalogo* 2.9) sono «solo apparentemente meno "letterari" dell'opera che concludevano, apparentemente attenti alla lingua moderna, all'italiano di tutti i giorni, ma poi nient'affatto appiattiti sull'uso, nonostante le apparenze, perché quell'italiano era pur sempre macinato all'interno della visione che discendeva dall'avanguardia letteraria in cui Sanguineti si era formato».

Carla Marelli in *Sanguineti (meta)lessicografo* osserva come dalle pagine introduttive al *Supplemento* 2004 si evidenzia l'interesse metalessicografico di Sanguineti per la costruzione di un dizionario inteso come "collezione". In una sorta di "dialogo a distanza" con l'*Introduzione* al GDU di De Mauro (1999), emergono la preferenza del poeta genovese per l'idioletto, un certo scetticismo per le marche d'uso e l'amore per gli *hapax*. Dall'esame di alcune schede provenienti dal sottoinsieme dei *Proverbi*, in cui si segnalano, come già avviene nelle schede lessicografiche, retrodatazioni e accezioni non registrate, Marelli mette in luce «una lucida consapevolezza metalessicografica del procedere operativo di chi fa dizionari e in particolare dizionari storici, come appunto il GDLI, e accanto a questa consapevolezza lo sguardo divertito del letterato, dell'autore di varie forme di letteratura, di convinto assertore della lingua come formata da idioletti».

È lo stesso sguardo divertito che conduce Sanguineti nel suo *Viaggio nel «pianeta giovani»* degli anni Novanta, qui analizzato da Chiara Tavella, e che gli permette di raccogliere «un migliaio di lemmi entrati nel *Supplemento* del 2004 e in quello del 2009 attraverso gli spogli di romanzi e racconti di Niccolò Ammaniti, Silvia Ballestra, Enrico Brizzi, Giuseppe Caliceti, Rossana Campo, Giuseppe Culicchia, Andrea De Carlo, Carlo Lucarelli, Aldo Nove, Isabella Santacroce, Tiziano Scarpa, Simona Vinci: un mini-inventario della «controcultura giovanile degli anni Novanta-Duemila» che «si sviluppa [...] in Italia con il *placet* di Sanguineti, alla

costante ricerca [...] di quella “grande pulsione anarchica” indizio di un’altra nuova avanguardia».

Enrico Testa, nell’*Invenzione di una lingua poetica*, riflette su alcuni aspetti della produzione in versi di Sanguineti, tenendo conto del suo lavoro lessicografico e dei riferimenti culturali che lo hanno influenzato (Jakobson, Migliorini, lo strutturalismo). Ne emerge nuovamente e con forza l’idea che «il poeta va sempre in compagnia del lessicografo o lessicomane in ascolto e in forsennata caccia di parole, intere o a brani e della loro storia nella storia tutta e di tutti» ma anche – ed è constatazione rilevante per chi è, a sua volta, poeta in proprio – che «il poeta novecentesco è spesso obbligato a un’operazione critica, metalinguistica e anche ideologica che può approdare a veri e propri rovesciamenti».

Il saggio di Testa funge da ideale cerniera tra la prima sezione e la seconda, dedicata al *Sanguineti poeta e prosatore*. Ad aprire questa nuova parte è il contributo di Clara Allasia, che si propone di ricostruire l’attività del *Laboratorio poetico a Torino da ‘Composizione’ a ‘Laborintus’*. Il percorso si snoda dalla prima raccolta poetica – *Composizione*, rimasta inedita – per esplorare il cospicuo *corpus* di liriche, *Laberintus*, da cui nascerà, dopo una drastica selezione, il *Laborintus* che tutti conosciamo (cfr. *Catalogo* 7.2-7.5). In questa traiettoria, che dimostra bene come il montaggio sia già prassi costitutiva del giovanissimo autore, si inserisce, a sorpresa, l’ultimo Sanguineti, che sembra tornare sui propri passi e riflettere su quell’itinerario iniziale, approdando, con i *Frammenti dall’Invenzione di Don Chisciotte*,<sup>15</sup> a «una restituzione del mito, come lo aveva chiamato Pavese, che non ha più la contaminazione del vissuto, sia pure estremamente mediato perché, lo aveva scritto il giovane Sanguineti [...] anticipando quella che sarà una delle figure più fortunate della sua lirica, la “memoria, [...] è un puro saltimbanco”».

Con un salto temporale di più di quarant’anni, Virginia Criscenti si propone di analizzare *Lo «scheletro verbale» nella traduzione e notazione scenica dei ‘Sonetti’ di Shakespeare*, nata in occasione dello spettacolo teatrale *Siamo un sogno dentro un sogno* di Tonino Conte (1996). Attraverso dattiloscritti, articoli di rassegna stampa e interviste radiofoniche, il saggio esamina prima gli aspetti traduttivi e le soluzioni sceniche, e poi il riuso del materiale verbale in *Sonetto. Un travestimento shakespiriano* di Andrea Liberovici (1997) e in alcuni travestimenti, a dimostrazione del fatto che

<sup>15</sup> ID., *Varie ed eventuali. Poesie 1995-2010*, postfazione di N. Lorenzini, Feltrinelli, Milano 2010, pp. 7-9.

«sebbene la versione interlineare sia l'archetipo ideale di ogni traduzione, tradurre non è altro che tradire il testo di partenza che assume una nuova forma poetica attraverso "di fatto una libera e sfacciata invenzione"». Sono le riflessioni che troveranno compiuta sistemazione nell'*Introduzione al Teatro antico*,<sup>16</sup> e che si coniugano mirabilmente con l'emozionante possibilità di vedere in mostra la versione incompiuta, perché interrotta dalla morte, di *Misura per misura* (cfr. *Catalogo* 5.20).

Risale al 2008 *decima rima* (cfr. *Catalogo* 2.8), il componimento in forma di acrostico dedicato «agli Amici della Utet», che compare in esergo al *Supplemento* 2009 del GDLI, a ideale contraltare dei *Prolegomena*. Nel suo saggio Donato Pirovano ne ricostruisce la genesi e ne analizza il contenuto, la metrica e i possibili ipotesti. L'autore individua nel testo la medesima ricerca lessicale e fonico-ritmica che caratterizza *Alfabeto apocalittico* del 1982 (cfr. *Catalogo* 2.1), tanto che *decima rima* potrebbe essere riconosciuta come una sorta di *Supplemento apocalittico*, nella consapevolezza che «"se le parole, stringi stringi, sono la storia che si fa verbo, e abita le anime nostre", il dizionario è simbolicamente l'anelito a una dimensione assoluta e primigenia. Parafrasando l'*incipit* del *Vangelo di Giovanni*, 1 1, si può dire che "In principio era la parola", che per Sanguineti è certamente "fatto vocale", ma di più e meglio "fatto corporale"».

Con *Does it fit?*, Lorenzo Resio ci riporta alla produzione degli anni Sessanta, analizzando in particolare la genesi del terzo testo della raccolta *T.A.T.* Attraverso l'esame di ritagli di giornale e documenti conservati da Sanguineti, Resio riesce a chiarire alcuni passaggi del componimento che, fino a oggi, erano stati oggetto di interpretazioni impressionistiche, offrendo così una dimostrazione concreta di come lo studio delle fonti possa illuminare aspetti finora rimasti oscuri e di come «per commentare e comprendere poesie di tale complessità sia necessario cercare le fonti, anche quando queste sono volutamente celate tra le cicatrici lasciate dalla costruzione del testo».

Dal Sanguineti poeta si passa al romanziere con il contributo di Ermilio Risso: in *Labirinti astrologici di spazio e tempo* l'autore analizza la presenza dell'orologio astronomico nell'opera sanguinetiana lungo un ampio arco temporale, che va dalla raccolta poetica d'esordio al breve romanzo eponimo, proponendo un'originale interpretazione sulla concezione in Sanguineti del tempo e dello spazio e di cosa voglia dire vivere e scrivere

---

<sup>16</sup> ID., *Introduzione*, in *Il teatro antico*, a cura di F. Condello e C. Longhi, BUR, Milano 2006, pp. 5-20.

nell'epoca dell'era atomica, da Adorno ad Anders e Beckett, in quanto «Il *Laborintus* di Sanguineti, così come il labirinto, non è una formazione esclusivamente spaziale, ma anche temporale, mettendo in moto una macchina a due motori, uno che permette l'azione di penetrazione e l'altro quello di uscita, in un circuito di nascita, morte e rinascita, all'interno di una concreta e dialettica vita materiale nel mondo post-atomico».

L'estrema duttilità della parola, che entra in contatto con media diversi, resta l'elemento fondamentale per convocare la storia, la cultura e soprattutto l'arte nella realtà che ci circonda. Traendo ispirazione dalle «parole dell'ecfrasi» ci si è quindi proposti di esaminare le relazioni tra immagini, suoni e pagina letteraria, testimonianza del fitto dialogo intermediale e dell'incessante sperimentalismo che caratterizzano la ricerca sanguinetiana. Rientra in questo ambito anche l'utilizzo della pratica enigmistica quale oggetto di trasposizione poetica: pensiamo al *rebus*, che dà il titolo a un'intera raccolta (1984-1987) e porta con sé molti significati sottesi: «*Rebus* è l'ablativo plurale del latino *res*: sono le cose che accadono, ma anche, comunemente, il gioco enigmistico e, estensivamente, un contesto o una questione difficili da interpretare e comprendere. Con questi intrecci di piani Sanguineti rimescola tragico e comico, onirico e grottesco».<sup>17</sup> L'aspetto più strettamente enigmistico di queste liriche attira l'attenzione di Giampaolo Dossena – a cui Sanguineti dedicherà l'avverbio *dossenicamente*<sup>18</sup> – che decrittava diversi *rebus* poetici, come ricorda Valentina Corosaniti aprendo la sezione successiva, dedicata a *Sanguineti e le arti* (speculare alla sezione *Arti, cinema, media* del *Catalogo*). L'autrice prende le mosse dalla passione del poeta genovese per la settima arte, di cui resta documento ineludibile *Un poeta al cinema*,<sup>19</sup> e in *Sanguineti tra godardismo e «Settimana Enigmistica»* dimostra come «da Godard si può arrivare idealmente a Bartezzaghi, saltando senza soluzione di continuità da un nodo all'altro del grande rizoma in cui ci ritroviamo immersi a partire dall'età dei Novissimi».

Parole e arte interagiscono anche attraverso la reinvenzione dello spazio e dell'azione recitata: Elisabetta Fava prende in esame *Carrousel* (cfr. *Catalogo* 5.7-5.8), un'opera concepita con Vinko Globokar, riflettendo

<sup>17</sup> E. RISSO, Prefazione a E. SANGUINETI, *Il gatto lupo*. Poesie 1982-2001, Feltrinelli, Milano 2021, pp. VI-VII.

<sup>18</sup> ID., *Questi giochi sono veri racconti ve lo dico io*, in «Tuttolibri» («La Stampa»), 26 gennaio 1985.

<sup>19</sup> ID., *Un poeta al cinema*, a cura di F. Prono e C. Allasia, Bonanno Editore, Acireale-Roma 2017.

su come in questo lavoro “aperto” la spettacolarizzazione del testo e del suono si ponga al contempo come parodia dello spettacolo in sé e come dimostrazione dell’impossibilità di definire l’opera d’arte in modo univoco e immutabile. *Carrousel*, conclude l’autrice in chiusura di *Suoni che sfilano, parole che risuonano*, «è un divertimento solo per chi ne comprende il retrogusto allusivo, che non è un grado secondo di scrittura, ma la sostanza stessa del messaggio». Ed è una constatazione analoga a quella che emerge dalla testimonianza di Andrea Liberovici raccolta da Virginia Criscenti, una restituzione della «bottega» da cui sono nate opere come *Macbeth*, figlie del «continuo rimbalzare di idee, reciproche, diverse e così che poi si mescolavano insieme e diventavano tutta questa serie di progetti» (cfr. *Catalogo* 5.15).

Di teatro – nello specifico di “teatro di parola” (a cui è dedicata nel *Catalogo* la sezione *Teatro*) – parla infine Leonardo Mancini che, a partire dall’esame di alcune posizioni di critica teatrale espresse da Sanguineti nella seconda metà degli anni Settanta, riflette sulla sua predilezione per una concezione musicale della parola teatrale e sulla conseguente prospettiva che lo porta a rifiutare il ruolo dominante della «regia critica» contemporanea, istituendo intorno alle nozioni dell’«antitestualità» e dell’«antiletterarietà» un’affiliazione fertile con alcuni esponenti di spicco del teatro italiano del secondo Novecento.

Dalla parola che si fa arte come voce si passa alla parola che dall’arte trae spunto per diventare verso attraverso quell’ecfrasi che Sanguineti praticava fin da quindicenne («in settembre, scrivo una serie di poesie, *Galleria* (dedicate a Carrà, Tosi, De Pisis e De Chirico);»):<sup>20</sup> Piera Tordella affronta la poetica sanguinetiana in rapporto all’arte figurativa italiana e nordeuropea tra XV e XVII secolo (cfr. *Omaggio a Dürer*, *Catalogo* 7.6), alla luce delle teorie sviluppate dall’intellettuale genovese circa la critica delle arti e del pensiero visivo nell’analisi della «teoria di sonetti con cui la critica si è ampiamente misurata nella ricerca identificativa delle fonti iconiche ritradotte in una cifra poetica conturbante, disorientante e irriverente». Federico Vercellone si concentra invece sull’arte contemporanea, guardando al rapporto di collaborazione tra Sanguineti e Carol Rama<sup>21</sup> in cui riconosce un vero e proprio «matrimonio di parola e immagine», all’interno del quale si consolida «una nuova grammatica simbolica che mette

<sup>20</sup> C. ALLASIA, «Se indovino il mio destino»: il laboratorio poetico di Sanguineti a Torino da ‘Composizione’ a ‘Laborintus’, *infra*, p. 136.

<sup>21</sup> Cfr. Edoardo Sanguineti. *Il volto del poeta* cit., pp. 102-103.

violentemente e sottilmente in forse la precedente e crea una sorta di *pastiche* linguistico che metta al centro l'esito dell'arte, quel corpo simbolico impermanente e tuttavia fluttuante che essa genera».

La sezione si chiude con un'intervista in cui Eleonisia Mandola raccoglie una lunga riflessione di Federico Sanguineti sul suo *Paradiso con Dante e con Beatrice*, da lui definito «dialogo biblico-platonico di cui si può fare ciò che si vuole», con l'obiettivo di recuperare, prima di tutto, «la dimensione politica della donna amata da Dante». In quest'ottica l'autore immagina anche una possibile riscrittura dell'intera *Commedia*, che dovrebbe cominciare con un dialogo fra Dante e Beatrice, sua musa letteraria.

La sezione successiva, *Sanguineti e le scienze*, segue un percorso oscillante «tra l'istanza del linguista e quella del lettore bulimico, che nelle sue esplorazioni può sconfinare nel campo delle scienze dure»<sup>22</sup> e sviluppa un dialogo interdisciplinare, in cui le parole sono state trattate come veri e propri «fossili guida» e Sanguineti si presenta non solo come autore ma anche come portatore di un metodo che indice a riflessioni nelle discipline più diverse. Stefano Benedetto propone, in apertura, un saggio in cui, muovendosi «con metodo-Sanguineti, cerca di adottare alcuni suoi insegnamenti sullo sguardo», e costruisce una riflessione sulle *Parole della storia* e sulla loro interpretazione alla luce del *Linguistic turn*, dal momento che «tutti quanti nel nostro ambiente abbiamo cominciato a capire che dobbiamo passare dalle parole ai significati, perché abbiamo visto che le parole, come ho avuto modo di dire, non sono codici a barre».

Antonaldo Diaferio, lavorando sulle *Parole dell'astrofisica*, si chiede quali possano essere gli apporti a livello di linguaggio e di metodo del sistema *standard*, e conclude individuando, nella parola *falsificabilità*, regolarmente registrata e avvertita da Sanguineti come parola-cardine, il fulcro di una complessa e non ancora conclusa discussione in quanto «la deriva metafisica della cosmologia moderna, forte di un'interpretazione non falsificabile, sta diventando realtà».

Con Eleonisia Mandola si torna alla poesia di Sanguineti, ma per rilevare che nelle raccolte *Stracciafoglio* e *Scartabello* e nell'inedito epistolario di Edoardo con il figlio Federico, si può rintracciare una risposta al quesito filosofico e scientifico sulle differenze tra l'uomo e le altre specie animali: «poesie e lettere interagiscono tra di loro, al punto da costituire un tessuto su cui Sanguineti animale diventa Sanguineti uomo, su cui il "decalcomane"

<sup>22</sup> G.C. PRIOLO, *Pulviscolo stellare. Sanguineti astrofilo fra Dante e chimerici schedari*, *infra*, p. 422.

agisce tagliando e mettendo poi insieme i vari pezzi». Proprio partendo dal carteggio fra Edoardo e Federico alla cui curatela sta attendendo, l'autrice ha offerto anche, con una accurata selezione, un percorso dentro i percorsi della mostra: stralci delle lettere fra padre e figlio illuminano i reperti in mostra come la mirabile lettera che riflette sul concetto di collezionismo dell'*intérieur* partendo, ancora una volta, da *Angelus novus* (cfr. *Catalogo nella sezione Critica e militanza*).

La chiusura di sezione è affidata a Calogero Giorgio Priolo e al *Pulviscolo stellare* che svela un *Sanguineti astrofilo*, grazie alla rassegna di alcune schede lessicografiche riconducibili al tema, di diversi materiali di lavoro e delle carte preparatorie di un inconcluso e inedito commento al *Purgatorio* di Dante, alla cui edizione lo studioso sta attendendo. La conclusione apre a sviluppi promettenti perché «non mancano studi relativi alle influenze dantesche nella produzione poetica e creativa di Sanguineti, meno frequentata è l'analisi della sua esperienza di critico dantista e praticamente negletta quella della sua attività di raffinato commentatore».

Le *Testimonianze* che seguono permettono di attingere alla rievocazione di Maria Luisa Doglio che ricorda Sanguineti giovane collega nel magistero di Giovanni Getto e rievoca un mondo ricco di «tanti scolari di varie generazioni in occasioni del passaggio a Torino di Umberto Bosco, Giorgio Petrocchi, Pietro Citati, Leone Piccioni, Italo Siciliano, Giancarlo Vigorelli, [...] di inviti a casa Sanguineti a serate informali con artisti, pittori, scultori, galleristi, registi, scenografi, attori di teatro». Lorenzo Massobrio ricostruisce, con deliziosa ironia, i suoi «lavori di manovalanza» nella redazione del Battaglia, restituendoci un quadro preciso delle modalità del lavoro che vi si svolgeva. Infine Pietro Passerin d'Entrèves ricorda la sua esperienza alla Serv.Edi., la redazione del GDU, in veste di consulente esterno per i lemmi tecnico specialistici (TS) di argomento zoologico, un settore in cui, se non ebbe mai occasione di incontrare Sanguineti, certo si imbatté nelle schede che il poeta genovese incessantemente inviava in redazione.

Chiude il volume la trascrizione della tavola rotonda dal titolo *All'ombra di Sanguineti: sessant'anni dal Gruppo 63*. Epifanio Ajello, Alberto Cadioli, Paolo Giovannetti e Tommaso Pomilio (che qui preferisce firmarsi "Ottonieri"), hanno dialogato con Erminio Risso, affrontando aspetti diversi della persistenza (o meno) delle acquisizioni del Gruppo 63.

L'intervento di Ajello, che «organizza qui soltanto una sorta di minimo quanto discutibile atlante, o mappa cronologica, non antologizzabile, e con approssimazioni e dimenticanze, sull'influsso o effetti che la particolare poetica teorico-narrativa del Gruppo 63, e in particolare di Edoardo

Sanguineti, possa aver operato in letteratura sull'accanto e sul dopo e dopo ancora, e su tutto il Novecento», mette l'accento, attraverso l'uso dei cataloghi appunto, su alcuni aspetti che sembravano minimali e che invece hanno creato tessere importantissime per guardare all'azione sanguinetiana. Cadioli propone, a sua volta, un quadro delle dinamiche editoriali, che danno «la possibilità di interrogarsi su cosa è rimasto dell'esperienza dell'avanguardia degli anni Sessanta», mentre Giovannetti spiega molto bene come una certa ricerca sul linguaggio abbia continuato ad agire e a resistere, adottando «una prospettiva più interna al mondo della poesia d'oggi, più interna a quel tipo di poesia che vuole essere chiamata "scritture di ricerca"; e forse aggiungo anche una preoccupazione non da studioso di questioni editoriali, ma da storico della letteratura, in senso anche tradizionale». Infine Tommaso Pomilio si muove tra due anime e, per così dire, due eteronimi, fra analisi del fenomeno e riflessione sulla propria scrittura. La lezione di Pomilio-Ottonieri, così devoto al dovere professionale e tentato dalla pratica autorale, mostra che «se il paradigma della ricerca letteraria non appare mutato sostanzialmente, nel giro di questi sessant'anni, appare tuttavia arricchito e ampliato per forza di variazioni (a volte micro-) e di estensioni, o casomai di privilegio di alcune delle sue zone precedentemente in ombra, fattori che certo non incrinano la sua persistenza e resilienza ma in qualche modo le specificano». In questo viaggio, si intravede l'ombra dell'angelo della storia che guarda alle «cose che accadono» e le rende «dialettiche» sottraendole al passato con la forza dell'interpretazione.

Clara Allasia, Donato Pirovano, Lorenzo Resio,  
Erminio Risso, Chiara Tavella

### *Ringraziamenti*

Un primo, doveroso ringraziamento va a Giulia, Michele e Federico Sanguineti, che hanno permesso la realizzazione della Rassegna con i materiali messi a disposizione nel Fondo Eredi. Francesca Sanguineti ha condiviso con generosità le sue riflessioni e i suoi consigli.

Il progetto, ideato dal Centro Studi Interuniversitario *Edoardo Sanguineti* in collaborazione con l'Università di Torino e *UniVerso*, ha raccolto subito l'adesione di alcune fra le più prestigiose istituzioni e accademie italiane, che lo hanno onorato non solo con il loro patrocinio ma anche con la presenza dei loro illustri rappresentanti, e talvolta la generosa disponibilità delle loro sedi: Accademia

della Crusca, Accademia delle Scienze di Torino, Accademia Toscana di Scienze e Lettere la Colombaria, Archivio di Stato di Torino, Fondo Tullio De Mauro-Rete italiana di cultura popolare, Galleria d'Arte Moderna e contemporanea di Torino, Università di Salerno, RaiTeche, Infini.to Planetario di Torino. All'interno dell'Università di Torino hanno offerto il loro patrocinio e la loro collaborazione: Archivio Storico dell'Università di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici, Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Centro studi DISH (Digital Scholarship for Humanities), Centro Studi Interuniversitario *Guido Gozzano-Cesare Pavese*, StudiumLab.

In secondo luogo profonda gratitudine va al Comitato scientifico della Rassegna con il quale, per più di un anno, si è lavorato a progettare i cinque eventi, realizzati con l'aiuto imprescindibile del Comitato organizzatore.

Comitato Scientifico: Clara Allasia (Università di Torino), Stefano Benedetto (Archivio di Stato di Torino), Giulia Carluccio (Università di Torino), Antonaldo Diaferio (Infini.to-Planetario di Torino), Cristina Giacomina (Università di Torino), Donato Pirovano (Università di Milano "La Statale"), Federico Sanguineti (Università di Salerno). Comitato Organizzatore: Valentina Corosaniti (Università di Torino), Virginia Criscenti (Università di Torino), Eleonisia Mandola (Università di Salerno), Calogero Giorgio Priolo (Università di Torino), Lorenzo Resio (Università di Torino), Erminio Risso (Università di Torino), Federica Sanguineti (Università di Torino), Chiara Tavella (Università di Torino), Saverio Vita (Università di Torino). Le sei sessioni della Rassegna sono state presiedute nell'ordine da Massimo Mori (Accademia delle Scienze di Torino), Eleonora Monge (Infini.to Planetario di Torino), Laura Nay (Università di Torino), Cristina Giacomina (Università di Torino), Clara Allasia (Università di Torino), Erminio Risso (Università di Torino).

Analogamente la Mostra, frutto del lavoro di quasi due anni, si è giovata di un Comitato Scientifico e di uno organizzatore, a cui va il nostro sentito ringraziamento. Comitato Scientifico: Clara Allasia (Università di Torino), Stefano Benedetto (Archivio di Stato di Torino), Donato Pirovano (Università di Milano "La Statale"), Calogero Giorgio Priolo (Università di Torino), Lorenzo Resio (Università di Torino), Erminio Risso (Università di Torino), Federico Sanguineti (Università di Salerno), Chiara Tavella (Università di Torino). Comitato Organizzatore: Valentina Corosaniti (Università di Torino), Virginia Criscenti (Università di Torino), Gianluca Fiore (Università di Torino), Eleonisia Mandola (Università di Salerno), Federica Sanguineti (Università di Torino), Saverio Vita (Università di Torino).

Il progetto della mostra è a cura di Marisa Coppiano Maison, mentre il progetto grafico della comunicazione è a cura dell'Unità di progetto Comunicazione istituzionale e organizzativa dell'Università di Torino, e in particolare delle dottoresse Stefania Stecca e Alessia Guerretta.